

Il varo del libero scambio con il Canada e il Messico frutto di una maggioranza «trasversale» alla Camera

Il presidente vola a Seattle al summit coi leader asiatici «Così possiamo competere con le economie in crescita»

Clinton fa rotta sul Pacifico

«Il voto Nafta mi rafforza»

Con la vittoria sul mercato comune nord-americano, grazie a una maggioranza per solo il 30% democratica, per il 70% repubblicana, Clinton inaugura una nuova era politica nel mondo: quella delle «coalizioni mobili» trasversali agli schieramenti codificati da decenni. «Vado più forte all'appuntamento con un'Asia che cresce più rapidamente dell'Europa», dice prima di volare al vertice di Seattle.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. C'erano una volta la destra e la sinistra, i liberali e i conservatori, i democratici e i repubblicani, i sindacati e i padroni del vapore. L'approvazione alla Camera del trattato Nafta sul libero commercio tra Usa, Canada e Messico, con un margine, assai più ampio del previsto (234 favorevoli e 200 contrari), malgrado una conta finale da patema d'animo, dà il segno di quanto siano cambiando in profondità, in America come nel resto dell'Occidente, non solo tutte le carte in tavola ma le stesse regole del gioco politico. A favore del presidente democratico hanno votato 132 deputati repubblicani, solo 112 deputati del suo partito. Il trattato aveva l'approvazione entusiastica di Wall Street, che ha sempre visto Clinton come il turno negli occhi, un pericoloso estremista che in nome dei meno privilegiati minacciava i profitti e il *laissez faire* dell'era rooseveltiana. E aveva l'opposizione feroce dei sindacati, che invece erano stati la punta di diamante dello schieramento elettorale che ha portato Clinton alla Casa Bianca, e che ieri gli hanno girato la vendetta.

In passato c'erano stati casi clamorosi di franchi tiratori, di franighi e di «tradimenti» e conversioni anche di massa. Non era mai successo che il fronte di una battaglia politica tanto decisiva passasse attraverso, fendesse trasversalmente incruce le cosce perpendicolarmente gli schieramenti tradizionali che per l'intero secolo erano stati il punto di riferimento, negli Usa come nel resto delle democrazie occidentali. E l'aspetto di una nuova era di «coalizioni mobili». Ora è toccato al Nafta, sul problema se l'America dovesse arroccarsi a difesa della propria industria in crisi e difendere con le unghie e i denti tutti i posti di lavoro esistenti, o dovesse invece buttarsi nella sfida di mercati senza barriere e reti protettive tariffarie. Ma c'è chi anticipa che probabilmente si dovrà decidere su un'ancora coalizione «trasversale» e assolutamente media la vittoria o la sconfitta del più importante impegno della presidenza Clinton *la riforma sanitaria*.

«Io credo che la coalizione cambierà su ogni singola questione. Non attendo un pacchetto statico di voti come quelli su cui hanno potuto contare tutti i presidenti prima di lui. Clinton ha dimostrato di essere in grado di gestire la nuova matematica e raggiungere i risultati», è il modo in cui l'ha messa al capo di gabinetto della Casa Bianca Mack McLarty. «Clinton sta trasformando in profondità la politica interna. Non ha appello ad un New Deal o ad una Grande società come avevano fatto Roosevelt o Johnson, mobiliando uno schieramento già definito contro un altro schieramento altrettanto definito. Non c'è un unico pacchetto legislativo organizzato da prendere o rifiutare in blocco. Ogni settimana è una storia nuova, e ogni settimana si gioca su un nuovo fronte il sostegno del Paese», spiega il politologo della Stanford University Richard Brody. «Quando si ha un presidente che è stato eletto con un meno del 43% dei voti validi (meno del 20% dei voti potenziali, ndr) ogni voto parlamentare importante diventa questione di vita o di morte viene strappato col cardiopalma. E si ha a che fare con parlamentari che non sanno essere abbracciato o prendere le distanze dal presidente» è il modo in cui parlava lo stesso concetto, insistendo sull'elemento della continua incertezza, uno dei principali collaboratori dello stesso Clinton alla Casa Bianca.

Nafta: le cifre dell'accordo
Con 360 milioni di abitanti e un'economia in aggregato del valore di 6.700 miliardi di dollari, il mercato unico tra USA, Canada e Messico previsto dal trattato Nafta è il più grande del mondo.

Questi i principali settori interessati dall'accordo:

Agricoltura
Gli Usa e il Messico tagliano il 57% delle loro barriere subito, il 94% entro 10 anni e il resto in 15 anni.

Auto
Sparisce la tassa Usa del 2,5% sull'import di auto dal Messico. I dazi messicani saranno tagliati a metà subito.

Banche
Il mercato messicano verrà aperto agli investitori Usa e canadesi, che potranno acquistare subito sino al 15% del capitale.

Tessile e abbigliamento
I dazi Usa e canadesi saranno tagliati del 30% in 10 anni e molte tariffe messicane spariranno subito.

Trasporti
I trasportatori dei tre Paesi saranno liberi di circolare in Nordamerica entro fine secolo. Attualmente devono trasferire il loro carico ai confini ad operatori locali.

Ultimatum per chiudere il negoziato entro un mese

Christopher agli europei

«Ora il Gatt o sono guai»

L'amministrazione americana incassa e rilancia. Christopher non perde tempo ad ammonire gli europei. «Adesso bisogna concludere le trattative del Gatt entro un mese, non un giorno di più». Non può stupire quindi che le reazioni nel mondo al voto della Camera di Washington siano state di formale soddisfazione ma anche di seria apprensione. Non solo in Europa. Anche il Giappone è preoccupato.

«Io sono un capitolo che non subisce un altro capitolo», ha detto il ministro delle Relazioni Esterne. «L'amministrazione americana non ha perso tempo in cassetti un trattato su cui si sta discorrendo da tempo». Ma è imbarazzante che Clinton e i suoi uomini escono dal lungo braccio di ferro interno per la definitiva ratifica del Nafta con qualche carta in più in mano. Se ne rendono ben conto tutti i principali concorrenti dell'America che non hanno subito con parole di formale soddisfazione il voto della Camera di Washington senza riserve perché il trattato non proteggeva i grandi aree commerciali intorno a sé. A Tokyo la parola d'ordine è:

«L'unico modo per chiudere il negoziato è quello di unire gli interessi». Christopher ieri, il ministro del commercio estero Gerard Loughe, si è augurato che Washington avrebbe proposto per concludere il trattato Gatt prima sia di un mobile nel ritiro degli interessi interni discusse. E la sua posizione è pesantemente condizionata quella degli altri Paesi europei e della stessa Comunità.

«Le preoccupazioni e le diffidenze non mancano neanche nella parte opposta del mondo dove il Giappone, unico tra i grandi dell'economia mondiale, si trova isolato, privo della protezione di grandi aree commerciali intorno a sé. A Tokyo la parola d'ordine è:



Bill Clinton e Al Gore festeggiano il voto sul Nafta

Così il mercato sarà senza barriere

Il mercato comune più grande del mondo comincerà a prendere forma il prossimo primo gennaio. L'integrazione tra Stati Uniti, Canada e Messico sarà completata in 15 anni. Ecco i caratteri fondamentali dell'accordo di libero scambio tra i tre Paesi.

Rimozione delle tariffe e delle barriere commerciali. La liberalizzazione riguarderà soprattutto Stati Uniti e Messico. Tra il Canada esisteva già un precedente accordo. Le tariffe messicane sui prodotti americani sono già scese da una media del 100% del 1981 all'attuale 10%. Le tariffe Usa sulle merci messicane ammontano mediamente al 11%. Il mercato unico interverrà su tre aree principali: scambio di beni e servizi, protezione della proprietà intellettuale, movimenti di capitali. Per quanto riguarda i beni nell'agricoltura il accordo favorirà gli agrumi, i vegetali e la frutta messicana, la carne e i cereali Usa, il legume canadese. Nell'industria dell'auto secondo le stime sono le tre grandi case di Detroit incrementeranno le esportazioni verso il Messico nel '94 a 60 mila veicoli dai 7.700 di quest'anno. Cadono gran parte delle barriere poste dal Messico sui servizi e apparecchiature di telecomunicazione provenienti dagli altri due Paesi. Il Messico manterrà il monopolio su gran parte dell'industria petrolifera nazionale ma americani e canadesi potranno investire nel petrolio chimico nella produzione di elettricità e nelle miniere di carbone.

Made in North America. I dazi tutti considerati un capitolo chiuso dell'intesa. Stabilisce in sostanza che i prodotti che potranno circolare liberamente nel territorio del Nafta senza pagare dazi dovranno avere un'alta percentuale di componenti prodotte in uno dei tre Paesi. Le multinazionali estere che vorranno competere sul mercato nordamericano dovranno così investire nella nuova regione economica. Per fare un esempio, il nuovo impianto della Mercedes nell'Alabama dovrà assemblare auto con il 62,5% di componenti made in North America se vorrà esportare in Europa.

Accordi collaterali. Ci sono intese che impongono standard unici di protezione dell'ambiente e di legislazione sociale. In caso di mancato rispetto delle regole sono previste multe e sanzioni commerciali che comportano la sospensione dai benefici del mercato unico.

Mercato del lavoro. Il costituto l'argomento più agitato dagli oppositori del trattato negli Stati Uniti. Ci sarà inevitabilmente una forte perdita di posti di lavoro negli Usa, a favore del Messico. Le aziende americane che ora hanno la possibilità di stabilirsi in Messico non mancheranno di farlo per sfruttare la differenza nei costi del lavoro (nel '92 il salario medio orario era in Messico di 2,35 dollari l'ora contro 16,17 degli Usa). Alcuni studi prevedono una perdita di 500 mila posti negli Usa e però la creazione di nuovi 170 mila posti per effetto del trattato. Per quanto riguarda i movimenti migratori restano i vincoli attuali: gli Stati Uniti mantengono un stretto controllo sull'immigrazione messicana.

Mercati finanziari. Entro cinque anni banche e broker statunitensi e canadesi avranno libero accesso al mercato messicano. Rimarranno alcune restrizioni alla vendita di polizze. Sarà graduale la liberalizzazione degli investimenti diretti. Ci sono stime che prevedono per il mercato messicano dei servizi finanziari una crescita a ritmi del 15% annuo nei prossimi tre anni. Il Messico comincerà a conoscere una diffusione delle carte di credito dei mutui e delle assicurazioni vita finora poco diffuse.

quella dell'estrema prudenza e dell'attendibilità. E ha detto ieri di sperare che l'accordo nord-americano si conformi alle regole del Gatt e non in stanni barriere per il commercio e gli investimenti di altri Paesi.

Non mancano gli allarmi sommati nel resto, come è naturale, insieme a Clinton c'è una novità: i governi canadesi e soprattutto il presidente messicano Salinas. La ratifica del Nafta da fare senza esitare. La borsa di New York ha addirittura aperto in ribasso i vari titoli del Nafta se ci saranno veramente col tempo per ora ci sono altri motivi di apprensione.

Se c'è l'Est, ma l'Est dà frutto solo tra parecchio tempo. Non si può ancora parlare di mercato unico europeo est-ovest, ma solo di mercati frammentati e quando i mercati sono frammentati i vantaggi sono solo di pochi. In Europa diversi settori saranno sottoposti a tensioni pesanti a quelli nei quali è alta l'intensità di lavoro al tessile e all'abbigliamento. Problemi di concorrenza che aumenteranno se l'area dei continenti americani dovesse estendersi con accordi al proprio vantaggio.

Lettere

«Un grazie a Clara Sereni sensibile al dramma dei portatori di handicap»

Caro Unità
Sono pienamente concorde con ciò che ha scritto Clara Sereni così sensibile ed impegnata a apparire sulla prima pagina dell'Unità di sabato 9 novembre scorso nel suo articolo dal titolo «Stabiamo il figlio della Poggolini» perché il problema affrontato in esso è vivo, dolorosamente sulla mia pelle. Effettivamente anche nel nostro Paese esistono parecchie persone che stanno in prigione per tutta la vita senza sperare in alcun amnistia! Sono tutti quelli che si trovano per cause di forza maggiore agli arresti domiciliari - e che non possono uscire di casa per serie disabilità motorie causate da traumi gravi - perché lo scalo sono un ostacolo insormontabile se qualcuno non viene a prenderli. Grazie cara Clara Sereni per aver puntato il dito su una realtà sconosciuta, quella dei portatori di handicap relegati nelle loro abitazioni che molte volte sono anche inadatte ai loro bisogni. Grazie anche a tutti i componenti la redazione per aver permesso che l'articolo sia stato pubblicato in prima pagina. Complimenti a tutto cuore presentati ai nostri problemi e problemi di tutti noi cittadini. Grazie di nuovo e buon lavoro a tutti da chi vi segue con interesse, simpatia ed ammirazione.

Salvatore Mengolo
Venezia

«La maggioranza dei lavoratori rifiutò i metodi delle Br»

Caro Unità
Il scritto per ribadire quanto già affermato nella sua lettera dal dott. Gianninotti («Non mi risulta che ci siano fabbriche una grande simpatia per le Br») è del tutto errato. A proposito delle intimidazioni sul 400 del libro di Carla Mosca sulla storia delle Br. Ho svolto la quasi totalità della mia vita lavorativa alla Olivetti di Ivrea e non era certo una piccola azienda. Dirò subito che la stragrande maggioranza dei lavoratori - operai e impiegati - rifiutava le Brigate rosse, come metodo sia come ideologia. Quei tarassini i lavoratori che accettavano erano quelli che non tutti chiamavano i gruppi "Br". Cioè quei pochi i cosiddetti "autonomi" o alla DP di allora. Confermo il fatto che poche ore dopo il rapimento di Moro come dopo la sua esecuzione erano in piazza ad Ivrea come in tutto il paese a manifestare il nostro sdegno, il nostro disprezzo contro questi figli che non hanno mai rappresentato altro che se stessi e gli interessi di pochi. Ci sono stati in un'azienda in cui si cercava di mettere in atto un'azione di forza e di intimidazione, ma questa è stata l'occasione per un'azione di forza e di intimidazione. Si sono infatti scesi per sviluppare la discussione del problema e una votazione esplicita (57 a favore, 10 contrari e 11 astenuti) è stata emessa in un'assemblea di 78 lavoratori. In un'occasione, per una manifestazione di forza e di intimidazione, per un'azione di forza e di intimidazione. Si sono infatti scesi per sviluppare la discussione del problema e una votazione esplicita (57 a favore, 10 contrari e 11 astenuti) è stata emessa in un'assemblea di 78 lavoratori.

Valerio Fanti
Montalbano - Torino

«Va retribuito il permesso a chi assiste familiari con handicap»

L'aggiornamento
mi riferisco all'articolo del titolo «Handicap. Un permesso in più per i genitori» pubblicato nel suo giornale il 10 ottobre scorso. In questa occasione il sottoscritto ha

FERRATA CORRIGE
Per uno spazio dedicato al tema della disabilità, la rivista "L'Unità" pubblica la foto del vicepresidente del Comitato di Sesto San Giovanni, il professor Antonio Cossentino.

Il professor Fabrizio Onida vede nel Nafta anche una sfida all'Europa

«Il vecchio continente è obbligato a competere»

«Ora il negoziato commerciale Gatt può procedere in discesa, le resistenze francesi avranno meno spazio». È questa l'opinione di Fabrizio Onida, professore all'Università Bocconi di Milano. Ma per l'Europa si apre un nuovo problema, come rafforzare la propria capacità competitiva messa seriamente a rischio dai nuovi accordi. Il pericolo della saldatura del fronte nordamericano con i paesi asiatici.

ANTONIO POLLIO SALIMBINI
C'è una strana atmosfera di ottimismo per il settore verde americano al Nafta quasi che la divisione europea sugli scambi mondiali si fosse improvvisamente dissolta. Quasi che non ci fossero perdenti, ma solo vincitori. E l'ottimismo è l'opinione di uno studioso dei commerci internazionali come Fabrizio Onida, professore all'Università Bocconi di Milano. «Il riflesso della deci-

sione americana per l'Europa sono positivi, non ho dubbi su questo. Il conflitto che ha paralizzato finora il negoziato Gatt oggi può essere superato. In fondo la Francia è l'unico paese ad aver messo in discussione in modo radicale la prospettiva di un mercato libero. Ora non ci sono alternative. La Francia è in una posizione di difesa, che dovrebbe raccomandare la diso-

cupazione, non la crescita economica».

E se Mitterrand e Balladur avessero invece un argomento in più per difendere l'agricoltura francese dal momento che l'America di Clinton può presentarsi come il garante di un'area finanziaria e commerciale più vasta, più omogenea, capace di economie di scala più vantaggiose di prima?

«C'è una certa idea che l'America perda dei posti di lavoro immediatamente, perché i vantaggi del Messico sul costo del lavoro sono evidenti. Ma le indagini non sono conclusive. Io credo che dalla facilitazione degli scambi dall'abbolizione reciproca di misure di protezione nazionale sarà possibile ottenere un vantaggio».

Si riferisce ai calcoli effettuati dall'Ocse e dalla Banca mondiale secondo i quali un accordo al Gatt libererebbe risorse per circa 200 miliardi di dollari?

«C'è un altro fatto: la regionalizzazione dei commerci è un fenomeno di lungo periodo

no in Europa e sono le multinazionali americane come negli Stati Uniti operano multinazionali europee. Tra l'altro l'accordo Nafta ne è il negoziato. Gatt prevedono clausole di discriminazione nei confronti dei paesi terzi e questo dovrebbe assiduo alla fine, dopo un periodo di assessment, la propria apertura».

Dunque ci sono solo vincitori, anche in Europa: non è troppo ideologica questa rappresentazione?

«No ma per l'Europa si apre un bel problema. Qual è il livello delle sue capacità competitive e delle economie di scala, che è in grado di raggiungere? Indubbiamente le imprese europee dovranno fare i conti con i vantaggi competitivi delle imprese americane sia dal punto di vista dei salari (in Messico sono 8-10 volte inferiori a quelli americani) - ndr) - sia dal punto di vista delle economie di scala. In una parte dell'Europa ha un problema di riposizionamento competitivo che non potrà eludere».

C'è l'Est...

«Sì, c'è l'Est, ma l'Est dà frutto solo tra parecchio tempo. Non si può ancora parlare di mercato unico europeo est-ovest, ma solo di mercati frammentati e quando i mercati sono frammentati i vantaggi sono solo di pochi. In Europa diversi settori saranno sottoposti a tensioni pesanti a quelli nei quali è alta l'intensità di lavoro al tessile e all'abbigliamento. Problemi di concorrenza che aumenteranno se l'area dei continenti americani dovesse estendersi con accordi al proprio vantaggio».